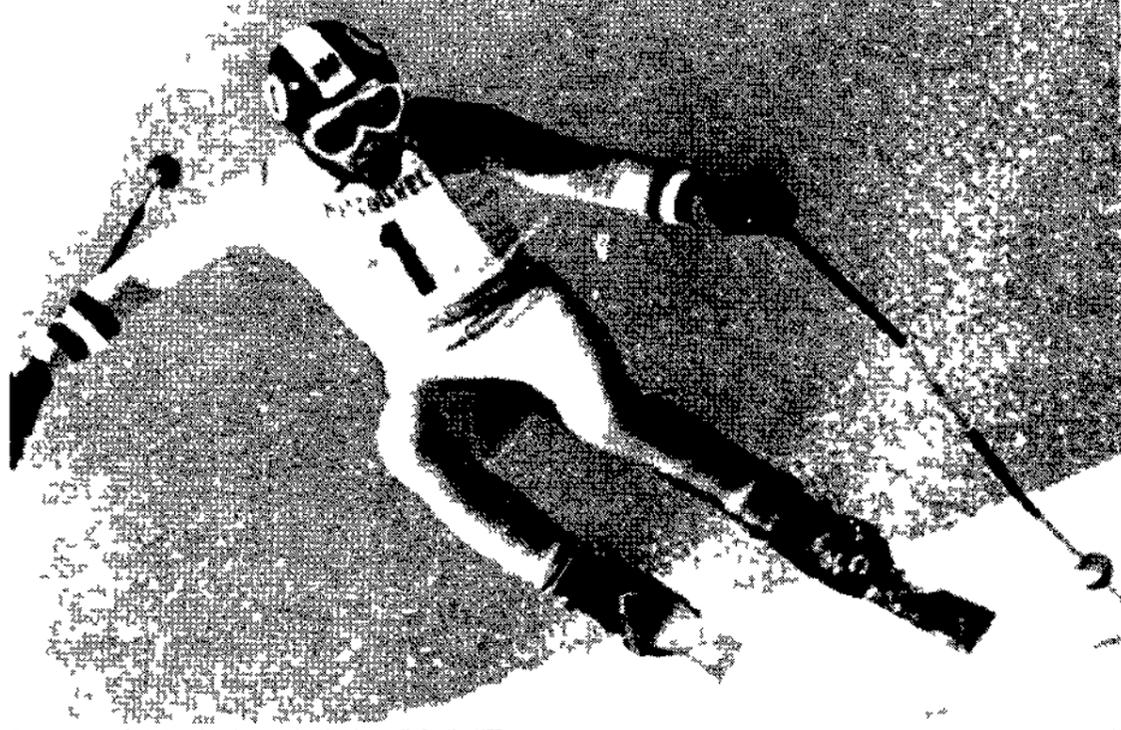


SCI. Maltempo in Austria, forse rinviata la discesa libera di oggi. Domenica di scena Tomba

Si gareggia o non si gareggia? E se si gareggia, quando si gareggia? La vigilia della tre giorni agonistica di Kitzbuehel - oggi discesa libera, domani il bob e domenica lo slalom speciale con Alberto Tomba - è trascorsa così, nella più assoluta incertezza. Ancora ieri sera nevicava copiosamente, costringendo i duecento addetti alla pista ad un lavoro frenetico per sistemare il tracciato della Streif o almeno una parte di esso. Soltanto questa mattina la giuria di gara prenderà una decisione sui da farsi. Al momento le ipotesi sono due. Se il maltempo concederà una tregua (le previsioni atmosferiche sono confortanti) quest'oggi si disputerà una libera in due manche su un percorso più breve, senza il tratto iniziale con la Mausefalle e la Steilhang. La prima manche partirà alle 12.30 mentre la seconda, alla quale saranno ammessi solo i migliori trenta concorrenti, prenderà il via alle 14.30. Domani invece verrà disputata una libera «normale», sull'intero percorso della Streif. C'è poi la seconda ipotesi, legata al perdurare del maltempo, che prevede il rinvio della gara odierna e domani la disputa di ben due discese. Ma le novità non sono finite. Dopo lo slalom di domenica il Circo bianco resterà ancora a Kitzbuehel perché verrà disputato lunedì un supergigante, recupero di quello annullato martedì scorso a Flachau. Tornando alla libera, il pronostico vede naturalmente favoriti gli sciatori di casa. Gli austriaci hanno vinto, con il sorprendente Strobl e Assinger, le due discese della Val d'Isère, le uniche fin qui disputate. E come se non bastasse la squadra biancorossa ha altri uomini in grado di puntare al successo, in primis l'olimpionico Ortlieb e il polivalente Mader. Fra gli altri, vanno tenuti d'occhio lo svizzero Besso, il francese Alphand e l'olimpionico statunitense Moss. In casa italiana c'è un discreto ottimismo. I più attrezzati per affrontare un percorso impegnativo come la Streif appaiono Runggaldier e Vitalini, ma anche Ghedina, Parathoner e Cottani potrebbero inserirsi in buona posizione.



Franz Klammer il fortissimo discesista austriaco in azione sulla Streif nel '75

Streif, solo una pista da matti

DAL NOSTRO INVIATO MARGO VENTIMIGLIA

KITZBUHEL (Austria) Di che cosa è fatta la paura? Secondo George Orwell non esiste una risposta univoca alla terribile domanda. Ogni uomo è diverso dall'altro, ma di sicuro non esiste indovinare che non abbia un totale di ventisei ed incontrollabili istinti per almeno una cosa.

Ad un certo punto della carriera di un giovane sciatore mentre sale su una macchina o su un treno che lo porterà in un grazioso paesino dell'Austria la paura diventa qualcosa di tangibile. Una sensazione stranamente condivisa con altri imberbi discesisti dal diverso passa porto ma tutti in procinto di debuttare a Kitzbuehel nella «Streif», la più celebre libera del mondo.

«La prima volta che sono venuto qui per la Streif avevo 19 anni. Quando ho guardato giù dal cancello di partenza mi sono detto: Ma non è possibile che dobbiamo scendere da qui, ci deve essere un errore». Chi parla è Michael Mair, ex campione per molti anni il miglior discesista della squadra azzurra. Dovrebbe essere uno con il pelo sullo stomaco ed invece non riesce neppure lui a dare una descrizione razionale di questa striscia di neve e ghiaccio lunga più di 3 chilometri che termina proprio nel cuore del paese. «Se qualcuno si presentasse oggi alla federazione internazionale per far omologare una pista del genere lo prenderebbero per scemo. Ma è inutile parlare per capire bisogna andare lassù, vedere con i propri occhi».

Salto nel vuoto

L'Hahnenkamm non è una montagna molto alta, non raggiunge neanche i duemila metri di altezza, ed è per questo ricoperta di alberi fitti sulla sua sommità. Si arriva sul vertice con una vecchia funivia nella cui cabina sono entrati tutti i più grandi campioni dello sci. È giorno di bufera, un metro di neve ha ricoperto Kitzbuehel in cima soffiata un vento gelido che ti infila i fiocchi bianchi dappertutto.

Basta un'occhiata in basso per capire il perché la Streif sia una pista tremendamente diversa dalle altre. 1150 metri iniziali hanno già una pendenza terribile, si riesce a stare in piedi solo grazie all'abbronzante strato di neve fresca. Ma non male, malamente il è tutto ghiacciato per chi scia non c'è possibilità di far presa con gli attrezzi. L'unica è buttarsi giù lungo la linea di massima pendenza.

La trappola del topo

Ma al termine di quella picchiata iniziale c'è qualcosa di strano. Le porte direzionali suggeriscono una curva a sinistra, però a sinistra non si vede altro che il vuoto. Si chiama «Mausefalle» (trappola del topo).



Gustavo Thoeni

ed è forse il passaggio più estremo di tutto lo sci agonistico. Definirla un pezzo di pista è improprio, in realtà la Mausefalle è una parete bianca con 180° di pendenza. Di che sulla Mausefalle i concorrenti fanno salti di quasi 100 metri: è altrettanto improprio. Il non salta nessuno e la forza d'inerzia dovuta alla velocità che li stacca dal suolo. Esiste uno splendido foto di Franz Klammer sulla Mausefalle. L'ex campionissimo austriaco che sulla Streif vinse tre volte e sospeso nell'aria con lo sguardo perso verso l'orizzonte. «Ma io sapevo benissimo dove guardare», replicò una volta Klammer a chi gli faceva notare quella curiosa immagine. Dopo che sulla Mausefalle i concorrenti fanno salti di quasi 100 metri: è altrettanto improprio. Il non salta nessuno e la forza d'inerzia dovuta alla velocità che li stacca dal suolo. Esiste uno splendido foto di Franz Klammer sulla Mausefalle. L'ex campionissimo austriaco che sulla Streif vinse tre volte e sospeso nell'aria con lo sguardo perso verso l'orizzonte. «Ma io sapevo benissimo dove guardare», replicò una volta Klammer a chi gli faceva notare quella curiosa immagine.

La Streifhang (pendenza) è una «esse» mistale con un distivello del 60%. Ma in realtà l'inclinazione è duplice: sin nella direzione della pista sia laterale. Ecco perché la

Steilhang presenta un'eccezionale difficoltà tecnica. Se si esce dall'ultima curva troppo in basso, anzi che sfiorare i teloni di protezione a cento chilometri orari ci si finisce contro. Accadde nel 1990 al canadese Brian Stemmle in una delle più rovinose cadute della storia dello sci. Lo sfortunato americano si infilò nella parte alta della protezione fatta di una rete a maglie procurandosi gravissime fessure al linguaggio e lesioni intestinali. Stemmle fece causa agli organizzatori per negligenza: un primo grado si è visto riconoscere il diritto ad un risarcimento di quasi due miliardi di lire.

Sull'Hausberg e sulle due successive compressioni poste in prossimità del traguardo c'è una letteratura nutrita che si arricchisce anno dopo anno. Nel 1985 Pirnuu Zurbriggen affrontò male una delle compressioni rimettendosi un menisco ma vincendo lo stesso la gara. Operato quindici giorni dopo era già in pista a Bormio dove vinse la libera dei campionati mondiali. Qualche anno dopo il canadese Todd Brooker (lanciato a piena velocità perse uno sci su una delle numerose gobbe dell'Hausberg. Caduto violentemente rotolò per centinaia di metri prima di fermarsi esanime. «È morto», pensarono quasi tutti i presenti. Riconverto in coma all'ospedale, Brooker è invece riuscito a riprendersi e gode oggi di ottima salute.

Paura per cadute temibili ma anche stupore per imprese clamorose. Come quella volta nel 1975 quando Gustavo Thoeni a digiuno di discese libere e partito soltanto per racimolare i punti della combinata fu battuto per tre millesimi di secondo dal formidabile Klammer. A chi lo guardava come fosse un marziano Thoeni rispose: «Poteva andar meglio, dovevo soltanto stare con una posizione più bassa». E in fondo Gustavo aveva ragione: dopo una discesa folle si possono dare soltanto risposte folli.

«Mediterraneo» interrogazione sulle spese. Un'interrogazione parlamentare ai ministri dell'interno dell'ambiente e della giustizia è stata presentata dall'on. Massimo Scaglia (Verdi) «perché venga avviata immediatamente una meticolosa indagine sugli stanziamenti per i Giochi del Mediterraneo (previsti a Bari nel '97)».

Mondiali di Sci la Fis conferma Dubbi in Andalusia

Alla stato attuale delle cose per la Fis Mondiali di Sierra Nevada cominceranno regolarmente il 29 gennaio prossimo. Ha detto ieri a Kitzbuehel in una conferenza stampa il segretario generale della Federazione Internazionale dello Sci Gianfranco Kaspar. «Forse», ha detto Kaspar, «vedremo il calendario delle gare». Meno ottimista il presidente della Giunta dell'Andalusia Manuel Chaves Secondo Chaves. «Se non neviccherà nei prossimi giorni i mondiali potrebbero essere rinviati».

Sierra Nevada Una processione per la neve

A Sierra Nevada il parroco José Vega ha organizzato per martedì prossimo una processione per chiedere a San Antonio patrono del comune andaluso la grazia di una nevicata che eliminerebbe i rischi che gravano sulla manifestazione. Per verificare l'effettiva realtà della situazione (l'innervamento artificiale permetterebbe il regolare svolgimento delle prove veloci mentre qualche difficoltà in più sussisterebbe per quelle tecniche) organizzatori e Fis si incontreranno il 20 gennaio.

Sittino, oggi al via campionati italiani

Con le prove ufficiali del singolo maschile e femminile prendono il via oggi a San Valentino in Campo (27 mi) campionati italiani di slittino su pista naturale. Gli attuali campioni in carica sono Dons Haslereder nel singolo femminile Franz Obst in quello maschile e la coppia Graeber-Steinhauser nel doppio.

Doping e atletica il norvegese Okeke ancora positivo

Il velocista norvegese di origine ni geriana Aham Okeke è risultato nuovamente positivo a un controllo antidoping. Secondo il responso della federazione norvegese Okeke (accreditato di un 100/16 sui 100 e di un 20'49 sui 200) che è stato sottoposto a un controllo a sorpresa il 5 dicembre scorso ad Abilene (Texas) durante gli allenamenti rischia una grave squalifica da un minimo di quattro anni all'esclusione a vita perché la sostanza trovata nelle sue urine e il testosterone uno steroide anabolizzante. Okeke era già risultato positivo a luglio (pseudofredrina).

CHE TEMPO FA. A weather forecast section featuring a map of Italy with various weather icons (sun, clouds, rain, snow, etc.) and a legend. The legend includes: SERENO (sun), VARIABILE (sun and clouds), COPERTO (clouds), PIOGGIA (rain), TEMPORALE (thunderstorm), NEBBIA (fog), NEVE (snow), and MAREMOSSO (swirl). The map shows different weather conditions across various regions of Italy.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: cielo irregolarmente nuvoloso sulle regioni joniche con possibilità di sporadiche precipitazioni anche temporalesche. Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti nelle zone interne. TEMPERATURA: in ulteriore diminuzione al Nord e successivamente anche al Centro Sud. VENTI: forti da Nord sulla Sardegna, la Puglia e la Basilicata. Moderati settentrionali altrove. MARI: agitati i bacini circostanti la Sardegna, molto mossi i bacini centrali, mossi quelli settentrionali.

TEMPERATURE IN ITALIA. Table with 2 columns of cities and temperatures. Cities include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari. TEMPERATURE ALL'ESTERO. Table with 2 columns of cities and temperatures. Cities include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

L'Unità. Terzo di abbonamento. Table with columns for Italia (7 numeri, 6 numeri) and Estero (6 numeri). Includes contact information for the publisher and subscription details.